

L'Eucaristia fa la Chiesa e la Chiesa fa l'Eucaristia

Solennità del Corpus Domini

6 giugno 2010

S.E. Mons. Giampaolo Crepaldi

Arcivescovo-Vescovo di Trieste

Omelia per la processione

Carissimi fratelli e sorelle,

1. A conclusione di questa solenne processione eucaristica, celebrata in occasione della Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, vogliamo volgere i nostri animi nell'atto spirituale del ringraziamento al Signore per averci riuniti questa sera in una fervorosa e pubblica testimonianza di fede in Gesù Eucaristia. E' stata per tutti un'esperienza forte di comunione ecclesiale, ricca di consolazione e di speranza. La Chiesa è viva quando ritorna incessantemente ad alimentarsi e ad adorare il Corpo e il Sangue di Cristo. In questo misterioso e mirabile rapporto tra Chiesa e Eucaristia, la Chiesa recupera le ragioni profonde del suo essere fedele al Vangelo del Signore in un continuo processo di riforma e di conversione verso le mete della santità a cui siamo, come cristiani, tutti indistintamente chiamati. L'Eucaristia è, infatti, la *sorgente* della vita della Chiesa, ne è il *centro* dinamico. La Chiesa, fondata da Cristo, è essenzialmente una *Chiesa eucaristica*. Essa è nata con l'Eucaristia. Infatti, quando Gesù – nell'Ultima Cena - sotto i segni del pane e del vino ha dato se stesso come nutrimento, ha detto: «*Fate questo in memoria di me*». Quest'incarico è stato affidato da Gesù agli Apostoli, costituiti fondamento della Chiesa. Per questo la Chiesa nasce con l'Eucaristia e si costruisce attraverso l'Eucaristia, cioè vivendo l'Eucaristia come suo centro vitale.

2. Con espressione felice, uno dei più grandi teologi del secolo scorso, il card. Henri de Lubac scrisse: «*L'Eucaristia fa la Chiesa e la Chiesa fa l'Eucaristia*». «L'Eucaristia fa la Chiesa», cioè fa nascere la comunità dei credenti, plasmandola e configurandola sul modello di Gesù Cristo e rendendola docile alla mozione dello Spirito Santo. Anche la famiglia, in un certo senso, si costruisce spiritualmente, oltre che fisicamente, nell'atto quotidiano del mangiare insieme, attorno alla stessa mensa.

Se l'Eucaristia fa la Chiesa, è anche vero che è «la Chiesa che fa l'Eucaristia», poiché soltanto nella Chiesa può essere celebrato il mistero dell'amore di Dio; solo ad essa Gesù ha affidato il compito: «*Fate questo in memoria di me*». Quindi tra Eucaristia e Chiesa c'è una complementarità che non possiamo sopprimere; esse costituiscono un binomio inscindibile.

3. Anche per la nostra Chiesa di Trieste, *l'Eucaristia dovrà essere costantemente posta al centro della sua vita e della sua missione*. L'Eucaristia dovrà essere veramente come il perno, intorno al quale deve girare tutta la nostra Chiesa, poiché il mistero eucaristico è centro d'irradiazione, che anima, alimenta e sostiene la vita della Chiesa, rendendo i suoi membri *testimoni* attivi della fede che professano. Allora, noi che siamo Chiesa, non possiamo vivere da cristiani, se non diventiamo anche «eucaristici», cioè se anche la nostra vita concreta non si apre all'Eucaristia e alle sue implicazioni.

- *In primo luogo*, superando finalmente quel limite angusto di ritenerci buoni cattolici, soltanto perché adempiamo il precetto della Chiesa di confessarci una volta all'anno e comunicarci a Pasqua. Come nessuno di noi mangia una volta all'anno e neppure solo quando è all'estremo delle sue forze, così ognuno di noi, se vuol essere veramente seguace del Vangelo di Gesù, deve sentire ogni giorno fame e sete dell'Assoluto che è Dio.

L'Eucaristia è il dono rinnovato del suo amore.

- *In secondo luogo*, dobbiamo essere «eucaristici» a livello di persone, di famiglie, di comunità civile e di Chiesa intera. Uno dei nomi propri, con cui, fin dall'antichità, era indicata l'Eucaristia, è: *fractio panis* (spezzamento del pane). Partecipando alla Cena del Signore riceviamo l'abbondanza della sua redenzione; ora, se noi siamo segnati da un'esperienza veramente eucaristica, anche la nostra vita, personale, familiare e sociale, dev'essere aperta a spezzare il pane agli altri: il pane non solo materiale, ma anche il pane dell'onestà, della laboriosità, della cultura, dei valori, partecipandolo ai fratelli e alle sorelle che più ne hanno bisogno. In questo modo la Chiesa diventa quello che dev'essere realmente: luogo d'incontro di tutte le persone, soprattutto di quelle segnate dalle tante povertà spirituali e materiali, e di tutta l'umanità. In altre parole, sostenuta dall'Eucaristia, la Chiesa diventa luogo profetico che si fa pungolo rinnovatore della società civile. Ma la Chiesa costruita sull'Eucaristia diventa anche un polo d'attrazione, perché gli uomini vivano e lavorino in pace, adoperandosi non per la distruzione dei fratelli, ma per spezzare il pane per i più bisognosi. Forse oggi, come non mai, abbiamo capito che per risolvere il problema della fame, spezzando il pane a milioni di esseri umani, attanagliati dalla fame, bisogna vivere in pace, fondere i cannoni e forgiare aratri. Sì, fratelli e sorelle, l'Eucaristia è il centro del Vangelo della pace e della comunione tra Dio e gli uomini! Così sia.